

Timmy il Tiranno Galattico

“Il pianeta esploderà tra cinque minuti”, aveva dichiarato il Tiranno Galattico con espressione beffarda, fissando compiaciuto la rabbia impotente negli occhi del Super Guerriero. Attorno ai due combattenti le forze della natura si stavano scatenando. Dall’enorme cratere originatosi con l’esplosione della sfera di energia cominciava a salire una colonna di magma ribollente, segno dell’instabilità del nucleo. Sarebbe riuscito il Super Guerriero a sconfiggere il malvagio Tiranno Galattico e a fuggire in tempo, mettendosi in salvo? Così era terminata l’ultima puntata e Timmy non aveva avuto altro in testa per tutto il giorno. “Ce la farà? Ce la farà?” si chiedeva senza sosta dal momento in cui si era svegliato. Al quesito dell’insegnante di matematica aveva avuto un’unica risposta: “Deve farcela. Deve!” A dire il vero, un piccolo spazio nella sua mente invasa da lampi di luce e pugni supersonici Betty se l’era ritagliato, ma piccolo piccolo e solo perché era Betty. Non aveva tempo da perdere con le ragazze, il destino del pianeta aveva la massima priorità.

Quando finalmente suonò la campanella, Timmy schizzò come un fulmine fuori da scuola. Non avrebbe saputo l’esito del duello almeno fino all’indomani, ma di lì a poco avrebbe potuto darne una sua personale interpretazione. Corse più veloce che poté, ma l’autobus gli sfrecciò davanti a pochi metri dalla fermata. Se solo avesse saputo volare! Invece, gli toccò aspettare. Si ricordò che aveva promesso a Betty di incontrarla in gelateria, ma decise che non se la sarebbe presa non vedendolo e che avrebbe sempre potuto rimediare il giorno successivo, così tornò a concentrarsi sulle questioni veramente importanti.

Quando mezz’ora più tardi giunse al parco, Cody era già lì,

seduto a gambe incrociate su un tavolo di legno. Vedendolo, saltò giù.

«Credevo non arrivassi più».

«Ho perso l'autobus».

«Sempre il solito. Bene, allora farai il Tiranno».

«Ma l'ho fatto anche ieri e l'altro ieri», protestò Timmy.
«Tocca a te stavolta!»

«No. Così impari», sentenziò Cody. «Tu fai il Tiranno Galattico e io il Super Guerriero».

«Non vale, però».

Cody assunse la posa da combattimento. «Basta piagnucolare, Tiranno Galattico! Te la sei voluta tu, quindi non lamentarti una volta che ti avrò sconfitto!»

A quel punto, Timmy non poteva non raccogliere la sfida. “E va bene”, pensò, “Anche oggi sarò il cattivo”. Rassegnatosi, si fece comparire in volto il sorriso odioso del Tiranno Galattico e cacciò una risata colma di scherno, mentre ai suoi occhi prato e cielo si scambiavano i colori e la Terra si trasformava nel pianeta della battaglia.

«Non ne sarei così sicuro, Super Guerriero», esclamò.
«Avanti, fatti sotto. Ti ridurrò in polvere cosmica!»

Lo scontro fu feroce e senza esclusione di colpi. Come ogni volta, il Tiranno Galattico prendeva subito il sopravvento sul suo avversario, ma con l'avanzare dei minuti il Super Guerriero riusciva a reagire, spinto dalla furia vendicativa per la sorte toccata ai suoi compagni. Come sempre, il combattimento volgeva a favore dell'eroe, finché...

«Non questa volta!» Timmy si superò con quell'imitazione del Tiranno Galattico. «Questa volta non la passerai liscia, Super Guerriero!»

Cody si mise in guardia. «Cos'hai intenzione di fare, folle? Non ti permetterò di causare altra distruzione!»

Timmy balzò sul tavolo e alzò l'indice destro al cielo, in modo che dalla visuale di Cody il cerchio del sole si trovasse sospeso sulla punta del suo dito, per un ottimo effetto scenico.

«Cos'è quella sfera di energia?» Cody si riparò il volto. «Fermo!»

«Ora assaggerai tutta la mia potenza. Ti ridurrò in cenere assieme a questo pianeta!»

Il Tiranno Galattico lanciò il suo migliore urlo di battaglia, quindi abbassò di scatto il braccio puntandolo contro il Super Guerriero e la sfera letale si mosse, rapida e inesorabile, pronta a schiantarsi al suolo con un'enorme esplosione.

Si fece improvvisamente molto caldo. Sempre più caldo. Le ombre dei palazzi, degli alberi, persino la sua, iniziarono a svanire. Timmy avvertì una strana pressione nell'aria. Cody lo fissava terrorizzato.

«Cos'hai fatto, Timmy?» gli chiese con la voce rotta dal pianto. «Cos'hai fatto?»

Timmy non seppe rispondere. Vide le lacrime dell'amico evaporare. Sentì il corpo andargli a fuoco. "Betty", pensò. Poi tutto si fece bianco.

Giallo ocra

Nell'avvallamento rovente di una città violata, si stavano aggirando le nere figure malefiche, per annientare anche la fede. Avevano trasformato un luogo tranquillo, in cui non succedeva mai niente, in uno apocalittico. La sabbia e la polvere, spazzate dal vento, entravano ovunque, assorbendo sangue e umori trasudati. Una contaminazione indissolubile di odori, colori, storie, sbigottimento. Né acqua, né cibo, né speranza, solo caldo e mancanza di ogni cosa. Con l'indifferenza, che aveva in sé qualcosa di malato e infernale, l'uomo stava profanando persone e luoghi, fino a far passare in subordine persino gli orrori della guerra. Il cielo era trafitto da bombardamenti, macchie scure che si dissolvevano nell'aria inerme. Per le strade i momenti di silenzio erano interrotti da raffiche di mitra. Le vicende individuali erano irrilevanti in un tempo sospeso, paralizzante, pregnante, come l'arsura che di giorno incombeva, seccando la gola. Agli uomini non restava che pregare, alle donne nascondere le figlie.

Anche Amina e Habib, coperti da abiti logori e polverosi, erano in attesa. Da un tempo indefinito stavano seduti su una stuoia, rannicchiati, le braccia intorno alle ginocchia, la schiena contro una parete di ciò che era rimasto della loro casa. A terra, avvolto da un telo scolorito, un bambino che non poteva piangere. Sembrava la rievocazione di un episodio di un altro tempo e credo. Ultimamente avevano avvertito una sensazione insolita, come se qualcosa stesse cambiando. Di tanto in tanto un tremore e uno scossone del terreno avevano fatto cadere qualche muro poco stabile. Forse si trattava di una nuova arma. Cosa poteva spaventarli ormai?

Quel giorno, nonostante non fosse ancora l'alba, un chiaro-re innaturale aveva messo in risalto le montagne in lontananza.